



NOTIZIARIO del Donatore di Sangue

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE VOLONTARI SAMMARINESI DEL SANGUE

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Porta della Ripa - Repubblica di San Marino

Anno XXIX - Numero 20 - San Marino 25 XII 1988 - Una Copia L. 500

LE NUOVE METE DELL'A.V.S.S.

Quando fondammo la nostra Associazione, accettammo il principio di donare il sangue, purché esso venisse immediatamente trasfuso nelle vene di coloro che ne avevano bisogno. Accettammo cioè di operare solo col sangue fresco, respingendo il principio di usare l'emoteca nella quale il sangue viene conservato fino al 21° giorno, dopo il quale non può più essere utilizzato. Questa scelta comportava notevoli sacrifici da parte dei Donatori, ma la accettammo perché ci aveva suggerito tale comportamento il nostro Presidente di allora, il Prof. Pietro Emiliani. Aveva ribadito tale scelta il nostro Direttore Sanitario, il Dott. Leo Dominici; entrambi asserivano che le capacità terapeutiche del sangue appena donato erano di gran lunga superiori a quelle del sangue conservato.

Accettammo questo principio e, dopo quasi 29 anni, gli siamo ancora fedeli. Anche oggi operiamo nella fiducia che quella scelta sia stata e sia ancora ottima. Anche oggi il Donatore viene chiamato, dona il suo sangue che nel giro di pochi minuti va nelle vene del paziente in attesa.

Mentre scriviamo queste note, corriamo con immensa gratitudine a quei nostri concittadini che in tanti anni e in migliaia di occasioni sono accorsi e generosamente hanno aperto le loro vene per soccorrere i loro fratelli sofferenti. Una viva commovente ci pervade e con essa una rinnovata fiducia nel genere umano che dimostra di essere ancora sensibile e capace di amore e di dedizione.

Ma non è per questo scopo che abbiamo preso in mano la penna e veniamo scrivendo i nostri pensieri sul foglio bianco. Il nostro intento è quello di mettere a fuoco quelle necessità e quegli inconvenienti che, di volta in volta, si affacciano e rendono difficile l'atto del donare. E come per l'addietro, anche ora ci ripromettiamo di operare per abbattere gli ostacoli e aprire e facilitare la via della nostra Associazione.

Come è ben noto, già da qualche anno abbiamo ottenuto che il Donatore di sangue, dopo aver fatto la sua donazione, possa fruire di un'intera giornata di riposo. Siamo lieti altresì di dare al Donatore un chilogrammo di carne che può essere prelevata presso qualunque macello di San Marino e dei Castelli; non tutti i Donatori ne usufruiscono, anzi la maggior parte di loro rifiuta il buono e rinuncia a questo diritto. Tutti invece fruiscono della giornata di riposo che serve a ritemperare le forze e a ricostituire quel patrimonio di vitalità che ciascuno ha generosamente donato aprendo le sue vene.

Non tutti sanno però che accade sovente che il Donatore di sangue, chiamato alla donazione e presentatosi prontamente, dopo aver fatto le prove di compatibilità, viene fatto attendere fino al momento in cui la donazione si presenta come necessaria. L'attesa dura sempre qualche ora della giornata, o della sera; ma l'ervento può anche verificarsi nel cuor della notte. Questo rientra in una pratica della donazione che presso di noi ha avuto mi-

gliaia di precedenti; ma il comprensibile disagio del Donatore, dopo la lunga attesa e dopo il salasso, viene compensato, come diciamo, dalla intera giornata di riposo.

Accade spesso però che alla chiamata e alla pronta risposta del Donatore e alla prova di compatibilità, non segua il salasso; ciò è dovuto al fatto che il paziente in sala parto o in sala operatoria non ha bisogno di trasfusione. E allora? Il Donatore che si è messo a disposizione, che ha perduto buona parte della giornata o addirittura della notte, è costretto a tornarsene a casa senza aver adempiuto l'atto di donare il sangue. Cosa lo aspetta? Una giornata di lavoro, una intera giornata, nel corso della quale il Donatore risentirà di certo il disagio sofferto e il sonno perduto.

Riteniamo quindi che, ispirando la nostra azione ad un comprensibile senso di giustizia, la giornata di riposo possa e debba essere data anche al Donatore che si è messo a disposizione, ha perduto tempo ed è rimasto in lunga ed inutile attesa.

Abbiamo pensato che, verificandosi il caso della mancata donazione, la donazione stessa avrebbe potuto egualmente avvenire. Ma questo comportava il deposito in emoteca del sangue estratto e poi la sua conservazione. Ma abbiamo sempre respinto questa ipotesi nella volontà di essere e rimanere fedeli al principio adottato fin dalla fondazione, quello cioè di operare solo col sangue fresco che ha, come diciamo, grandi capacità terapeutiche.

Proseguendo quindi nella nostra azione intesa a perfezionare l'atto della donazione e la sua efficacia, opereremo perché venga accettato il principio di attribuire la giornata retribuita anche al Donatore che, pur non avendo donato, ha pur dato la sua disponibilità e ha sacrificato il suo tempo in attesa.

Donatore, ricorda che il fumo riduce in maniera sensibile l'effetto benefico della trasfusione del sangue. Più sigarette si fumano, più sangue si inquina». E il dono del sangue «inquinato» è un dono solo a metà.

Il dono del sangue supera le assurde barriere create dalle differenze di linguaggio, di religione o di razza.

**Cari Donatori,
felice Natale e prospero Anno nuovo!
Nel prossimo marzo l'A.V.S.S. compie i
29 anni di vita e di attività. Si apre così
il 30° anno! Nel marzo del 1990
celebreremo degnamente l'anniversario.**

UN GRANDE SOGNO STA PER AVVERARSI

Sono i nomi di Vittorio Formentano e di Roger Guenin quelli che aprono nel mondo il grande sogno della donazione di sangue anonima, gratuita e volontaria.

Parliamo di un grande sogno, quello dell'attuazione di un principio superiore che, al di là degli interessi meschini, al di là delle divisioni di ideologie, di religioni e di razze, renda gli uomini tutti fratelli di fronte alla minaccia delle malattie, degli incidenti stradali e delle ferite da eventi bellici.

L'adozione della trasfusione del sangue risale all'inizio del nostro secolo. Il procedimento era ancora in parte empirico. Ma, di anno in anno la conoscenza era approfondita. Solo nel 1930 si poté affrontare il problema trasfusione con un corredo di buone conoscenze. Ma c'erano ancora molte diffidenze; occorreva molto tempo per manifestare all'opinione pubblica il senso e il significato e le finalità della trasfusione del sangue.

Trenta anni dopo la trasfusione poté uscire finalmente con piena garanzia di effettuabilità e gli Stati ne accettarono il principio emanando leggi appositamente create nell'intento di garantire la pratica trasfusione in ogni paese d'Europa.

Allora nacque la F.I.O.D.S. cioè la Federazione Internazionale fra le Organizzazioni dei Donatori di Sangue, la cui idea era stata lanciata da Formentano e da Guenin. Ne furono fondatori l'Italia e la Francia, cui si associò fin dall'inizio la Repubblica di San Marino con la sua organizzazione, l'A.V.S.S.

Anche al Sammarinese quindi risale il merito di aver avviato il cammino della F.I.O.D.S.

Nella Repubblica di San Marino la pratica trasfusione si attuava fin dalla seconda guerra mondiale. Si trattava di un'attività sporadica, non disciplinata da alcuna legge, ma lasciata all'iniziativa dei medici. Si trovano Donatori occasionali, né esiste alcuna organizzazione che dia una disciplina al dono del sangue che continua in queste condizioni per vario tempo. Non si conoscono però episodi di trasfusioni a pagamento; né il seme dei «datori» mai allignò nel nostro Paese. Non siamo purtroppo in possesso di una precisa documentazione in proposito. Valga la testimonianza di Antonio Battistini, tuttora vivo e vegeto, tesoriere dell'A.V.S.S. il quale ha donato il suo sangue più di cento volte fin dai primordi dell'attività trasfusione.

Se è vero che l'idea di una Federazione Internazionale può essere stata lanciata qualche anno prima, è proprio nel 1960 che la F.I.O.D.S. uscì allo scoperto e cominciò ad operare su piano europeo.

Iniziarono in quell'epoca i grandi appuntamenti internazionali, nel corso dei quali la trasfusione del sangue venne propagandata e diffusa a tutti i Paesi del vecchio continente. Sono da ricordare i Congressi di Monaco, di Parigi, di Milano, di San Marino, di Liegi, di Madrid ed ancora di Monaco. La trasfusione divenne così un fatto diffuso e accettato da tutta l'Europa.

Allora si cominciò a guardare più lontano. Fu la volta del continente africano e ci si trovò tutti a Marrachesc, in Marocco, alla presenza di



VITTORIO FORMENTANO

molte delegati degli Stati africani di nuova libertà. Così anche il continente nero venne guadagnato alla donazione gratuita del sangue. Ci vien fatto di ricordare il presidente della F.I.O.D.S. «pro tempore» Pierre Grange che perdette la vita in un incidente aereo mentre preparava il congresso di Marrachesc.

Si pensò poi alle Americhe. Il Congresso di Caracas aprì la donazione agli Stati delle Americhe Centrale e Meridionale. Ricordo le figure di Er-

nesto Salas e di Carlotta Osorio che si impegnarono a fondo per la diffusione della pratica trasfusione in tutti i paesi centro e sud-americani.

L'ultima mossa della F.I.O.D.S. è stata quella di portare la parola e la pratica della trasfusione verso l'estremo oriente. Il XII Congresso si è tenuto a Giacarta in Indonesia. Venne chiamato alla Presidenza della F.I.O.D.S. il Sig Djilis Tahir, la cui figura avevamo già notata al Congresso di Liegi. La morte prematura di questo personaggio ci ha purtroppo sottratto il suo entusiasmo e la sua attività. Sappiamo però che egli aveva già iniziato decise aperture verso gli Stati Orientali, l'India, le Filippine, la Cina, il Giappone. Sappiamo altresì che, dopo la sua morte, l'attività è continuata dalla nuova Presidente, la Signora Siti Hardiyanti Indra Rukmana. Siamo certi che Ella si impegnerà e otterrà risultati positivi.

La F.I.O.D.S. ha quindi 30 anni di vita, come la nostra A.V.S.S. Quello che era un sogno di Formentano e di Guenin, sogno che noi condividevamo, sta per divenire realtà. Tutto l'orbe terracqueo accetta il principio della donazione del sangue, volontaria, anonima, gratuita.

I cittadini sammarinesi ricorrono quindi in quel piccolo ambiente, in via del Macello, 1, dove ha sede l'A.V.S.S., risiede la forza che col nome di San Marino e in nome dell'umanità partecipa alla diffusione di questa civiltissima attività della Donazione che ha assunto proporzioni universali.

Siamo stati fondatori della F.I.O.D.S. Eravamo in tre; gli italiani, i francesi e noi. Oggi, fra membri attivi, membri associati e membri corrispondenti, abbiamo con noi tutti gli Stati del mondo e abbracciamo in un grande abbraccio di pace l'intero Orbe.

LE OBLAZIONI

In quasi tutti i numeri di questo nostro Notiziario diamo notizia delle oblazioni che ci derivano dallo Stato e dai vari complessi finanziari che operano nella nostra Repubblica. Questa informazione noi la diamo volentieri, nonostante che alcuni dei nostri lettori ci dicano che, se un po' di danaro ci manca, noi lo dobbiamo chiedere solo e soltanto alla Pubblica Amministrazione. Eppure ci fa piacere ricevere un aiuto o dai singoli Cittadini, in occasione di eventi felici o luttuosi, o da imprenditori oppure da Istituti di credito che operano sul nostro territorio.

E perché ciò ci fa piacere?

Perché, quando ci arriva un aiuto, abbiamo la precisa sensazione di non essere più soli in questa quotidiana battaglia in cerca di sangue, di generosità e di altruismo. E questo ripetiamo, ci consola.

Abbiamo avuto un sostanzioso aiuto dalla Banca Agricola, dalla Cassa Depositi e Prestiti e, in modo particolare dalla Cassa di Risparmio che è arrivata a darci ben 5 (dico cinque) milioni! Quest'anno poi il CIS, Credito Industriale Sammarinese si è finalmente ricordato di noi e noi gliene diamo atto ringraziando la Presidenza e il Consiglio di Amministrazione.

Chi invece, nonostante che per il passato, sotto altra Presidenza, fosse stato un solerte e puntuale oblatore, non si è ricordato di noi da oltre tre anni, è la Società Unione e Mutuo Soccorso. Speriamo che in avvenire torni a ricordarci!

Scriviamo questi appunti con un genuino senso di riconoscenza verso chi ci dà una mano di aiuto. Speriamo che nessuno si offenda se gli rammentiamo la nostra esistenza e, con le nostre necessità, la Sua dimenticanza!

Siamo certi però che la comunanza di ideali riuscirà ad affratellarci e faccia sì che la reciproca conoscenza resti la collaborazione positiva ed efficace.

Aggiungiamo che il nostro operato è sotto gli occhi di tutti; da tutti può essere controllato e verificato. Se poi dai nostri bilanci sottoposti all'esame dei Sindaci Revisori affiorasse qualche aspetto meno chiaro, ripetiamo che siamo a disposizione di tutti i Cittadini per dare atto del nostro operato.

La scomparsa della Sig. Caterina Bigi ved. Bigotto



Fin dalla fondazione la Dott.ssa M. Rosaria Bigotto è stata con noi prima Assistente del Dott. Leo Dominici, poi Primario di Laboratorio.

I Donatori dell'AVSS ricordano le innumerevoli occasioni nel corso delle quali essi fecero le prove di compatibilità sotto il vigile premuroso controllo della Dott.ssa M. Rosaria Bigotto.

Nell'ora dolorosa nella quale la Dott.ssa è stata privata dell'affetto di Sua Madre, la Sig.ra Caterina Bigi ved. Bigotto, i Donatori tutti esprimono alla Dott.ssa M. Rosaria i sensi del più sincero cordoglio e il loro riconoscente affetto.



ROGER GUENIN

LA MORTE DI TAHIR



Nel giugno 1987 la federazione Internazionale delle Organizzazioni dei Donatori di Sangue (F.I.O.D.S.) celebrava il suo XII Congresso a Giacarta in Indonesia.

Il Presidente dell'A.V.S.S. prese parte a tale Congresso in rappresentanza dei Donatori di Sangue Sammarinesi. Vi partecipava anche come Fondatore della F.I.O.D.S. assieme ai delegati dell'Italia e della Francia.

Perché il Congresso venne tenuto in Indonesia?

La F.I.O.D.S. che avviò la sua attività in Europa, ha celebrato i suoi Congressi a Parigi, a Monaco, a Milano, a San Marino, a Madrid, a Liegi e a Ginevra. Poi volle aprire il suo discorso verso le Americhe e propagandare il dono del sangue in quei Paesi. Si fece allora il Congresso a Caracas. Poi fu la volta del Continente Africano e il Congresso si svolse a Marakesc, in Marocco.

Nell'87 si ritenne giunto il momento di propagandare la grande prospettiva del Dono del Sangue verso l'estremo oriente. E fu scelta Giacarta. Entrano così nella F.I.O.D.S. i Donatori Indonesiani che rappresentavano 200 milioni di abitanti. Parteciparono alle assise gli osservatori dell'India, della Cina, delle Filippine e del Giappone.

Fu eletto Presidente della F.I.O.D.S. l'indonesiano Djilil Tahir che iniziò subito la una opera di promozione del dono del sangue presso i Popoli dell'Oriente.

Dopo meno di un anno di intensa ed efficace attività, il Presidente Tahir è scomparso improvvisamente.

La Sua opera è prontamente continuata dal nuovo Presidente, la indonesiana Sig.ra Siti Hardiyanti Indra Rukmana.

Il Notiziario del Donatore di sangue sammarinese invia i sensi del suo cordoglio alla Signora Saptarini Tahir, vedova del Presidente scomparso.

**Prova a donare il tuo sangue!
Sarai in pace con te stesso**

LE MOT "SANG" EN DIFFERENTES LANGUES

ALBANAIS		GJAKU
ALLEMAND		BLUT
Haut-Allemand		PLUOT
ANGLAIS		BLOOD
ARABE	دم	DAMN
BAMBARA		DIELI
Basque		ODOLA
BULGARE	крѡв	KROF
CHINOIS	血	SHIUE
DANOIS		BLOD
EGYPTIEN	دم	ANJ'NKH
ESPAGNOL		SANGRE
Catalan		SANCH
ESPERANTO		SANGO
ESTONIEN		VERI
FINLANDAIS		VERI
FRANÇAIS		SANG
(Argot français)		RAISINÉ
Breton		GWAD
Provençal		SANC
GREC	αιμα	AIMA
HEBREU	דם	DAM
HOLLANDAIS et Flamand		BLOED
HONGROIS		VÉR
INDONESIEN et Indien	سۇر	XUN
ISLANDAIS		BLOD
IRANIEN	خون	XUN
ITALIEN		SANGUE
JAPONAIS	血	CHI
LAOTIEN	6237	LUAD
LATIN		SANGUIS
LETTON		ASINS
LITHUANIEN		KRAUJAS
NORVEGIEN		BLOD
POLONAIS		KREW
PORTUGAIS		SANGUE
ROUMAIN		SINGE
RUSSE	крѡв	KROV
SAMOAN		TOTO
SERBO-CROATE		KRV
SUEDOIS		BLOD
SWAHILI (Tanganika)		DAM
TCHÈQUE		KREW
TURC		KAN
URDU		XUN

LA GITA SOCIALE



INVITO ALLA GITA

Caro Donatore, sempre nell'intento di realizzare la solidarietà e la fraternità, l'A.V.S.S. organizza la tradizionale gita sociale nei giorni 8-9-10 e 11 ottobre 1988.

La gita di quest'anno presenta aspetti di particolare originalità e comodità, oltre ad una nuova varietà di mezzi di trasporto, di orizzonti diversi, ottimi alberghi, buoni pasti, un'ottima gita a danza, danza e danza. Un viaggio di fantasia cui recano elementi di sicurezza la nuova formula del «medico no stop» e l'«assicurazione bagaglio».

Motivo di sempre attuale e altissimo significato sarà la visita all'Isola in cui nacque il nostro Santo.

UN DONO ALLA CITTÀ DI ARBE

Il pittore Sammarinese Marino Macina, donatore di Sangue durante il ricevimento dei Donatori Sammarinesi dell'A.V.S.S. al Municipio di Arbe, ha fatto dono di un artistico quadro al Presidente della Comune.

L'opera rappresenta il simbolo della nostra Associazione, rivissuto e trasfigurato poeticamente. Il dono è stato gradito e il quadro verrà posto nei locali di ingresso dell'Ospedale dell'Isola di Arbe.

ADESIONI E CONSENSI

Hanno inviato la loro adesione e il loro consenso alla nostra gita annuale il Segretario di Stato agli Affari Esteri Dott. Gabriele Gatti, il Segretario di Stato agli Affari Interni Avv. Alvaro Selva e il Segretario di Stato alle Finanze Dott. Clara Bosaglia che ha aggiunto: «Auguro pieno successo alla iniziativa, mentre confermo l'apprezzamento per la generosa opera dell'Associazione».

Ha infine inviato l'augurio di migliore riuscita della gita il Presidente della Cassa di Risparmio Dott. Tito Masi.

Ti è mai capitato di ascoltare un appello drammatico di richiesta di sangue? L'appello era rivolto anche a te!

Città di Arbe - 11 ottobre 1988-1988 d.F.R.

Alle LL.EE.
i CAPITANI REGGENTI
Repubblica di San Marino

I Donatori di Sangue Sammarinesi in visita all'Isola fatale dove ebbe i natali il Santo Fondatore, rivolgono alle LL.EE. Testimoni e Custodi dell'avita libertà, il pensiero più grato e deferente nello spirito della fedeltà alle tradizioni che sono alla base della nostra vita repubblicana.
Rispettosi saluti.

Il Presidente
Prof. Giuseppe Rossi

CRONACA DI QUATTRO GIORNATE FAVOLOSE

Primo giorno - 8-10-1988

Si partì di buon mattino dal porto di Rimini. Mentre prendevamo posto sull'aliscafo, il sole usciva dall'orizzonte.

Fu il mare il protagonista della prima giornata; per oltre un'ora rimase liscio come l'olio. Dopo il nostro passaggio nella zona delle grandi piattaforme per l'estrazione del metano, il mare infinito, il mare inquieto acquistò forza e personalità, mentre le creste delle onde si adornavano di bianco. Fu gioco forza diminuire la velocità che dai 31 nodi all'ora, passò ai 12, come dire che, dai 57 Km. all'ora si piombò alla velocità di soli 20 Km. orari. Fu allora che il Capitano diresse la prua verso l'isola di Premuda, la più vicina. Lo scopo era chiaro: quello di mettersi al riparo delle isole dalmate, là dove il libeccio non avrebbe turbato la navigazione. Si giunse così fra le isole. Ma un'amara sorpresa ci aspettava. Il vento era girato. Ora dominava la bora. E il mare era grosso. Arrivammo a Zara nel pomeriggio anziché alla fine della mattinata; e ci arrivammo affamati! La buona cucina del complesso Borik ci ristorò. Tornammo a tavola verso le 21. La cena si svolse accompagnata dal suono di una buona orchestra che offrì il destro ai ballerini di esibirsi e di ostentare le figure di danza più eleganti e più spericolate. I gitanti che erano in piedi dalle quattro del mattino, trovarono ottimo ristoro e riposo nella profonda quiete della pineta. Il sonno ci restituì l'allegria!

Secondo giorno - 9-10-1988

Dopo una colazione buona e abbondante, salimmo sugli autobus che ci portarono in quota, alle incantevoli cascate di Krka. Intanto il sole usciva dalle nubi e, col suo calore rinfrancava gli animi. Cominciarono i primi acquisti e le prime contrattazioni. Si scese fino al livello dei vasti specchi d'acqua limpidissime e si ammirarono le cascate bianche di spuma. Poi si riprese il viaggio verso Sebenico. Il sole era sempre più caldo e viaggiava, in un cielo limpidissimo. Dopo la visita al bellissimo Duomo, dove si celebrava la messa cantata accompagnata dal suono dell'organo e da una interpretazione purissima del testo gregoriano, eccoci sul Lungomare diretti al ristorante. Il piatto tipico, montone lessato, non incontrò molti favori. Ci fu poi un secondo piatto di arrosto che fece calmare i miagagni. Eppure anche il lessato era apparso buono accompagnato da quella salsina tipica. C'era poi l'uomo dell'organetto che entusiasmava e, per merito anche dell'ottimo vino, l'allegria si diffuse senza ostacoli. Partimmo alla volta di Spalato. La visita alla Reggia di Diocleziano fu veramente memorabile. Potremmo disporre di guide coltissime e molto bene informate. Il grande Palazzo ci apparve in tutti i suoi segreti. Il ritorno a Zara fu sollecito. La cena ottima. Ci tennero compagnia per tutta la sera i cantori che, con motivi popolari e orecchiabili suscitavano entusiasmi e consensi. La se-



A BORDO DELL'ALISCAFO DOPO LA PARTENZA



SULLA PIAZZA DEL DUOMO DI SERENICO



IL COMPLESSO BANDISTICO DI ARRE CI DÀ IL BENVENUTO

rata si chiuse con lo spettacolo di una pallina che viaggiava capricciosamente di numero in numero...

Terzo giorno - 10-10-1988

Ci alzammo e facemmo colazione. Poi, nel sole, all'assalto di due grosse imbarcazioni, dirette alle Isole Zaratine, piene di verde, coi villaggi distesi sui fianchi delle colline. La navigazione era piana, su un mare senza increspature. Un volontario partecipante alla piccola crociera aveva inalberato su un pennone della barca il nostro vessillo bianco-azzurro al centro del quale faceva bellissima mostra di sé il nostro stemma ufficiale. Navigavamo così fra le isole col nostro vessillo spiegato, risplendente nel sole... Appodammo a un villaggio. Sul piccolo porticciolo c'erano tante botti; i contadini le riempivano di acqua di mare, perché si stagnassero e si disinfettassero e fossero pronte a ricevere il vino nuovo. Tornammo dalla corocierina per l'ora di pranzo. Poi nel pomeriggio fummo a Zara dove, sotto la sapiente guida di alcune suore Benedettine, visitammo il Museo Sacro, ricchissimo di ori, di argenti, di reliquiari, di icone, di dipinti e di statue. Dopo alcuni acquisti lungo il corso del «decumano», la via principale, tutti a casa per prepararsi per la cena-gala. Cominciò alle ore 20 con un grande spettacolo di folklore. Ben otto gruppi si esibirono; proveniva-

Continua a pag. 6



LA CORDIALE ACCOGLIENZA DEI FRATELLI ARBESANI

dalla 3ª pag.

no dalla costa dalmata e dall'interno. Poi venne estratta una lotteria. Poi ci furono i discorsi. Poi vennero distribuiti omaggi. Poi si consumò una cena luculliana. Poi si ballò fino alle ore piccole. Tutti, nel corso della serata ebbero il loro momento di gloria. Tutti si divertirono. Tutti furono felici.

Quarto giorno - 11-10-1988

La sveglia fu data alle 7,30. Alle 8 eravamo tutti a tavola per la colazione. Dopo mezz'ora, caricate le valigie sugli autobus, partivamo per il porto dove ci attendeva il nostro fedele aliscafo. Alle nove in punto prendevamo il mare, con a destra e a sinistra le isole dalmate che scorrevano rapidamente sotto i nostri occhi. L'imbarcazione procedeva sulle sue poderose ali. In un'ora e mezzo avevamo coperto più di 90 Km. Ed ecco profilarsi all'orizzonte la città di Arbe coi suoi quattro campanili! Entrammo nel porto. Vedemmo gente, tanta gente sulla banchina e un grande luccichio di ottoni. Erano venuti ad incontrarci con la banda! C'era poi un lungo tavolo imbandito con rinfreschi, dolci arbesani, bibite e aperitivi! Superato il primo momento di commozione, fummo coi fratelli arbesani. Ci scortarono al Municipio, dove ci ricevette il Presidente della Comune. Vennero tenuti i discorsi, si strinsero mani, e si scambiarono doni. Poi di nuovo al sole, un caldo sole, caldo come l'accoglienza dei fratelli Arbesani. Ottimo il pranzo all'Hotel Imperiale, nascosto fra il verde dei pini e dei lecci. Poi di nuovo al porto. Ultimi saluti. Ultimi abbracci. L'aliscafo esce dal porto e suona a lungo la sua sirena. Il suono è ripercorso dalla Città e dalle pendici del monte Tignarossa...

L'aliscafo alza la prua e vola sull'acqua. Lascia-

mo a destra e a sinistra tante isole. Ultima è Lusino. Poi, il mare aperto. Tre ore di viaggio a tutta andatura. Col calar delle tenebre, è prudente attenuare la velocità. Trascorriamo l'attesa della costa italiana mangiando allegramente quanto ci prepara la nostra vivandiera. Ed ecco le prime luci. Ecco il faro sul monte Ardizio. Ecco le luci del nostro Monte. Alle 20 il porto di Rimini ci accoglie. Il viaggio è finito. Abbiamo lasciato un po' di cuore ad Arbe. Ma soprattutto lasciamo l'indimenticabile abbraccio del mare, il protagonista straordinario e magnifico di tutto il viaggio, il mare infinito, il mare fragoroso, il mare inquieto, il mare bellissimo!

Poi, la solita domanda: Dove andremo l'anno prossimo?

AI PARTECIPANTI ALLA GITA DELL'A.V.S.S.

Brevi note informative sulle Città che visiteremo. **La Dalmazia** è una sottile striscia di costa che dal Canale di Velebit scende verso Sud e termina presso la città di Dubrovnik, la città che i Veneziani chiamavano Ragusa. Ha aspetto carsico, interrotto da zone di splendida vegetazione mediterranea; vi do-

minano temperature miti in inverno e non eccessivamente elevate d'estate. Le coste sono molto frastagliate, ricche di insenature, di baie e di anfratti naturali sui quali si affacciano caratteristici paesi che vivono di pesca, agricoltura e turismo. Innumerevoli isole frangono la lunghissima costa.

Zara ha circa 70.000 abitanti. Nel passato fu capitale della Dalmazia. Si sviluppò grazie alla sua favorevole posizione e al suo porto naturale. Nel secolo scorso si ampliò e nell'attuale secolo si estese a nuovi sobborghi. Fu molto danneggiata durante la seconda guerra mondiale, ma venne ricostruita fino a diventare quell'importante centro amministrativo, culturale e industriale che è attualmente. Ha ottimi impianti turistici.

Sebenico ha 40.000 abitanti. La parte più antica della città è ricca di monumenti che testimoniano la presenza dei Veneziani i quali hanno dato il tono anche alla foggia urbanistica dell'abitato con strette e ripide viuzze e passaggi a volta. La città si estende in forma di anfiteatro intorno al porto. A pochi chilometri dalla città si possono ammirare, in un'autentica oasi di verde e blu, nel soleggiato retroterra carsico, le famose e spettacolose cascate del Kraka e il minuscolo isolotto su cui sorge il bellissimo Convento dei Francescani.

Spalato ha 250.000. Attuale capitale della Dalmazia, è la seconda città per grandezza del litorale jugoslavo dell'Adriatico. Esiste già da più di due millenni; i Greci e i Romani la chiamarono Salona. Nella parte più antica si trova il monumentale PALAZZO DI DIOCLEZIANO, monumento di altissimo interesse. La città odierna, grazie alla sua posizione centrale lungo la costa jugoslava è diventata un importante centro economico, sanitario, industriale, culturale e sportivo. Ha cielo chiarissimo ed è assolata per gran parte dell'anno. Il clima ha estati secche e inverni particolarmente miti.

Isola di Rab misura più di 90 Km quadrati, si trova sotto l'isola di Pago (KrK) ed è compresa nel golfo del Quarnero. Ha un massiccio montuoso centrale di 408 metri di altezza e due penisole collinose. La costa orientale dell'isola è alta, selvaggia, priva di affratti e di approdi. La costa occidentale è invece molto più frastagliata, ricca di verde e di approdi; vi si trovano i più importanti insediamenti residenziali e turistici. Possiede una rete stradale ottima. L'economia era basata sulla pesca, ma oggi è centrata soprattutto sull'attività turistica che è molto ricca.

Rab, quella che noi chiamiamo e continuiamo a chiamare ARBE è molto bella perché è riuscita a conservare intatto il suo prezioso centro storico ricco di importanti monumenti che testimoniano la presenza dei Veneziani. E capoluogo dell'isola e si trova in posizione splendida. Si specchia su uno stupendo e tranquillo braccio di mare ed è circondata da vigneti e uliveti.

Dal suo porto partì il nostro Santo che era nato a Loparo, piccolo villaggio che sorge a sud dell'isola.

NOTIZIARIO DEL DONATORE DI SANGUE

Organo dell'Associazione Volontari Sammarinese del Sangue

Direzione, Redazione, Amministrazione: Porta della Ripa - Repubblica di San Marino

Anno XXIX - Numero 20 - San Marino 25 XI 1988 - Una Copia L. 500

LA CENETTA RENDEZ-VOUS

I partecipanti alla gita dell'A.V.S.S. in Dalmazia si sono dati appuntamento al Ritrovo Lavoratori di Città la sera di sabato 26 novembre. È stato proiettato il documentario sulla gita girato dal sig. Righetti.

Fra un piatto di polenta condita col ragù, una costarella e una salsiccia, tutti hanno potuto rivivere le fasi della partenza, delle escursioni e delle visite. Venne poi la piadina calda col prosciutto, il formaggio e le erbe di campagna, mentre si rivide lo spettacolo folkloristico cui si assisté a Zara. Le castagne lesate accompagnarono le fasi della visita ad Arbe e quelle della navigazione di ritorno.

Ma il tutto fu condotto da un'atmosfera di straordinaria cordialità. Tutto ciò che si fa per l'A.V.S.S. ha sempre lo stesso volto, lo stesso clima. Ad esso collabora lo spirito di fratellanza che detta ai Donatori la regola perenne della generosità.